

Università. Pubblicato il decreto del ministero

Con i fondi per la ricerca 696 nuovi posti in ateneo

Gianni Trovati
MILANO

SONO 696 i posti da ricercatore a tempo indeterminato aperti nelle università dallo sblocco della quota 2009 dei fondi «Mussi» (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 dicembre). Le dimensioni dell'ateneo ovviamente indirizzano alla Sapienza di Roma il gruppo più consistente di nuovi posti (41), ma Bologna (39) e il Politecnico di Milano (36) seguono a ruota grazie ai «premi» introdotti dai nuovi meccanismi di finanziamento per chi ha i bilanci più in ordine.

Numeri e criteri si apprendono dal testo del provvedimento, pubblicato dal ministero dell'Università sul proprio sito (www.miur.it). Inizialmente la dote attesa del provvedimento era molto più alta, ma a fissare l'asticella a quota 696 posti sono i nuovi criteri previsti dal ministero: niente cofinanziamento obbligatorio da parte delle

università, come accaduto invece nei due anni precedenti, e assegno statale misurato sul «costo medio» (57.446 euro, pari a 0,5 punti organico), e non sul costo iniziale, del ricercatore, per evitare che gli atenei si trovasse a gestire un aiuto ministeriale nei fatti decrescente nel tempo. La strategia ministeriale nasce per "blindare i posti", sgombrando il campo dalle difficoltà che possono spingere gli atenei con i bilanci in crisi a non sfruttare l'aiuto statale. Meglio 696 posti "sicuri", insomma, che 2mila messi a rischio dalla tentazione dei rettori di utilizzare i fondi statali per altre spese ordinarie.

La scelta non soddisfa però le associazioni dei ricercatori precari: «Anche se tutti i concorsi fossero effettuati in tempo - calcola Francesco Cerisoli, presidente dell'Apri (associazione precari della ricerca in Italia) - i 696 posti del 2009 si aggiungeranno ai 1.037 del

2008, arrivando nella migliore delle ipotesi intorno a quota 1.700: meno della metà dei 4mila promessi dal ministro».

A decidere la distribuzione dei posti, nell'architettura definita dal provvedimento ministeriale, sono tre criteri: il primo (che indirizza 17,5 milioni) applica il modello del comitato nazionale di valutazione (Cnvsu) per quel che riguarda le performance sulla ricerca, altri 17,5 milioni dipendono dal numero dei dottorandi con borsa e assegnisti di ricerca presenti in ogni ateneo, mentre 5 milioni premiano le università che vantano costi del personale più leggeri in rapporto al fondo ordinario statale. In quest'ultima graduatoria, primeggia il Politecnico di Milano (20% dei premi), seguito da Roma Tre (8,45%) e Bologna (7,52%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsole24ore.com/norme

La tabella con le assegnazioni

